

CITTA' DI TORINO

CIRCOSCRIZIONE 7

DOC. N. 6

PROPRIA

PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

IL 13 FEBBRAIO 2017 – ORE 19,00

Il Consiglio della Circoscrizione 7, convocato nelle prescritte forme nella sala delle adunanze consiliari del Centro Civico in corso Vercelli n. 15, **alla presenza del Presidente Deri e dei Consiglieri:**

ALESSI Patrizia	CREMONINI Valentina	LEMMA Francesca
AUSILIO Ernesto	CRISPO Michele	LUVISON Romano
AZEGLIO Luigi	D'APICE Ferdinando	MARCHITELLI Gerardo
BERGHELLI Michele	DE SENSI Serenella	MARTINO Francesco
BESSONE Stefania	DERI Luca	MOISO Daniele
BOMBACI Rosaria	GARIGLIO Giulia	PINTO Rocco
CAMMARATA Giuseppe	GIOVANNINI Domenico	SABATINO Silvio
CHIUMMENTO Angela	LA MENDOLA Giuseppe	
CIACCI Camilla	LANTERMINO Davide	

in totale con il Presidente n. 24 Consiglieri presenti.

Risulta assente la Consigliera CHIUMMENTO.

Con l'assistenza del Segretario Cristina Tempo.

ha adottato in

SEDUTA PUBBLICA

il presente provvedimento così come indicato nell'ordine del giorno:

OGGETTO: C.7 - (ART. 42 COMMA 2) EX QUARTIERE 21 MADONNA DEL PILONE / SASSI / BORGATA ROSA. DELIBERAZIONE DI INTENTI.

CITTÀ DI TORINO

CIRC. 7 - AURORA - VANCHIGLIA - SASSI - M. DEL PILONE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

OGGETTO: C.7 - (ART. 42 COMMA 2) EX QUARTIERE 21 MADONNA DEL PILONE / SASSI / BORGATA ROSA. DELIBERAZIONE DI INTENTI.

Il Presidente Luca Deri, a nome della Giunta, riferisce.

La Circoscrizione 7 è composta da tre quartieri: ex 7 Aurora/Valdocco/Rossini, ex 8 Vanchiglia/Vanchiglietta, ex 21 Madonna del Pilone/Sassi/Borgata Rosa.

Il territorio dell'ex quartiere 21 si estende in sponda destra del Po e raggiunge il confine della Città confinando con San Mauro, Baldissero, Pino Torinese; la linea di confine cittadino è rappresentata dal rio di Costa Parigi (Borgata Rosa) e poi dalla dorsale collinare.

Si tratta di un territorio molto vasto (15.000.000 mq contro i 4.300 mq di Vanchiglia e Vanchiglietta ed i 2.800 mq di Borgo Dora/Aurora/Rossini) caratterizzato da una stretta fascia pianeggiante in riva al Po che subito sale verso la collina con ripide e strette vallate; a differenza della collina chierese che sale gradatamente quella torinese "precipita" verso il fiume con pendenze accentuate.

Si tratta quindi di un'area molto vasta in massima parte collinare che si caratterizza per un'estesa area abitata a ridosso del fiume, alcuni addensamenti abitativi in media collina, case disperse lungo le valli ed molte aree ancora a bosco disabitate.

Possiamo individuare tre tipologie degli insediamenti abitativi:

una ridotta parte pianeggiante e spondale su cui troviamo tre grosse borgate (Borgata Rosa, e la parte bassa di Sassi e Madonna del Pilone) con una significativa densità abitativa.

una parte pedecollinare con una pendenza già significativa ma ancora addossata all'asse di corso Casale significativamente edificata ed abitata (gran parte di Sassi e di Madonna del Pilone).

una più estesa parte collinare con alcuni piccoli addensamenti abitativi storici (Superga, Mongreno, Reagle) ed una moltitudine di abitazioni disperse lungo le vallate principali ed anche in diramazioni laterali.

Questa variegata tipologia negli insediamenti abitativi fa sì che in alcune borgate vengono registrati i problemi tipici degli affollati quartieri cittadini ma che al tempo stesso vi siano altre situazioni in cui l'isolamento dei residenti causa i luoghi impervi, e difficilmente raggiungibili crea problemi, tensioni, disservizi ed a volte situazioni di vera emergenza o pericolo.

Occorre poi dire che il popolamento della Collina torinese è molto antico per cui abitarvi

non costituisce necessariamente l'attestazione di una popolazione sempre con reddito medio/alto; anche nelle vallate vi sono situazioni di disagio, di povertà, di bisogno ed in questi casi l'isolamento aggrava le situazioni e le difficoltà nel trovarvi risposte.

Nel quartiere di Sassi/Madonna del Pilone non troviamo solo una differenziazione nella tipologia degli insediamenti abitativi ma anche una significativa differenziazione nelle tipologie naturalistiche dei luoghi con due diverse aree entrambe a forte connotazione e vocazione naturalistica ed ambientale:

Due eccellenze ambientali

Il territorio naturale presenta infatti una lunga e vasta piana spondale ed una vastissima area collinare:

Una lunga e vasta area spondale

La piana in destra del Po in cui si immettono dal lato collina vari rii (rio di Costa Parigi, rio Mongreno/Sassi, rio Reaglie, rio di Val San Martino) mentre in sponda sinistra, all'altezza dell'ex Galoppatoio Militare si immettono nel Po i suoi due principali affluenti cittadini la Dora Riparia prima e poi la Stura.

La Diga del Pascolo (costruita per motivi di produzione elettrica nell'ultimo dopoguerra) col canale adduttore che porta acqua alla centrale di Bertolla ha creato un grande invaso artificiale.

Questo invaso artificiale ha definitivamente modificato l'originario sistema idraulico presente nell'area Colletta/Meisino e da oltre 60 anni regola per un lungo tratto la portata d'acqua dei fiumi in Città mentre pochi chilometri oltre la Diga di San Mauro sbarrando nuovamente il Po.

Siamo in presenza di un sistema idraulico artificiale, costruito e governato dall'uomo e lo si nota quando le paratie della diga del Pascolo vengono totalmente aperte e la portata nel tratto urbano di Po, Dora, Stura si riduce significativamente. Per molti mesi all'anno i nostri tre fiumi sarebbero ben poca cosa senza le varie dighe di regimentazione delle acque che conferiscono loro una portata dignitosa e stabile.

La presenza del fiume Po e dei rii collinari condiziona la fruizione del territorio perché implica ostacoli alla circolazione ma soprattutto crea rischi idraulici legati a possibili esondazioni od all'attivarsi di movimenti franosi nelle vallate. Al tempo stesso la presenza di questi corsi d'acqua rappresenta per l'intera Città un patrimonio paesaggistico e naturalistico di grande e crescente qualità di cui tutti i torinesi possono fruire.

Una vastissima area collinare

L'alta dorsale collinare torinese (anticamente era definita la "montagna" di Torino) è d'origine tettonica e s'estende da Moncalieri verso Gassino e separa l'area del Chierese dal Torinese. E' un sistema collinare imponente e complesso che raggiunge quasi i 700 metri d'altezza e si caratterizza per un'accentuata pendenza sul versante torinese (nord-ovest) mentre il versante chierese (sud-est) ha un'inclinazione molto più graduale.

Circa la metà della Collina torinese rientra amministrativamente nella Circoscrizione 7 e presenta vallate molto incise e ciò è dovuto all'azione erosiva dei rii collinari ma soprattutto del Po che corre parallelo ai suoi piedi della Collina. La forte pendenza sul versante torinese accentua la capacità erosiva dei rii collinari e ne aumenta la pericolosità con rischio di esondazioni e di movimenti franosi.

Fin dall'antichità il versante Chierese ha registrato insediamenti diffusi mentre sul versante torinese gli insediamenti (all'origine per esigenze militari o di transito) sono stati tardivi e legati principalmente all'edificazione delle "vigne" (palazzi con vaste proprietà terriere realizzati dai torinesi ricchi per produrvi vino e ortaggi e per rifugiarsi in caso di guerre od epidemie) mentre i contadini abitavano in rustici di povera fattura.

Solo nel novecento le edificazioni urbane si sono estese in modo crescente oltre il Po, occupando massicciamente la parte pedecollinare per poi inerparsi lungo le vallate. La crescente facilità nei trasporti e nelle comunicazioni ha favorito una crescente vocazione residenziale ma ha progressivamente messo in crisi equilibri ambientali ed ecologici molto delicati e fragili.

"Abitare in collina" è diventato l'attestazione di uno status, il segnale di una prosperità raggiunta che ha motivato molti torinesi ad insediarsi ma l'eccessiva edificazione ha creato dissesti e rischi crescenti che ricadono oggi sui residenti ma anche sull'intera Città.

Il suolo collinare torinese è sempre stato fragile ma l'equilibrio sostanzialmente reggeva per la presenza di fitti boschi e di una ridotta popolazione di contadini che coltivavano le parti pianeggianti, curavano le zone a bosco, accudivano il reticolo idrico.

L'abbandono delle coltivazioni, dei boschi e dei campi per la scomparsa dei contadini, la cementificazione, l'asfaltatura del suolo, gli scarichi fognari, la mancata pulizia dei rivi e dei fossi, la crescita incontrollata d'alberi e cespugli sulle sponde dei rivi creano oggi i presupposti per dissesti idrogeologici a volte circoscritti ma più spesso estesi e sempre di difficile contenimento.

La situazione s'è aggravata negli ultimi anni per i mutamenti climatici in corso e la comparsa di "bombe d'acqua" e cioè di piogge localizzate ma intensissime che possono originare (come a Madonna del Pilone nel 2006) fenomeni alluvionali gravi perché le vallate costituiscono bacini imbriferi imponenti capaci di far gravi danni e di mettere in pericolo l'incolumità delle persone oltreché delle cose.

L'alluvione di Madonna del Pilone s'è generata perché l'acqua scesa dalla vallata ha poi trovato impedimento dagli argini del Po (ch'era a sua volta in piena) a scaricarsi nel fiume e quindi il tratto pianeggiante è stato inondato con gravi danni ad edifici, attività, famiglie.

Nel piazzale antistante la Chiesa di Madonna del Pilone sono stati costruiti un grande serbatoio di raccolta acqua ed un sistema di valvole di no ritorno per ributtarla in Po oltre la sbocca del rio di Reagle ma l'alluvione era stata così imponente che il sistema s'era dimostrato all'epoca inadeguato.

Negli ultimi anni è cresciuta l'azione di monitoraggio svolta dal Comune e sono migliorate le tecniche di intervento ma v'è scarsità di risorse finanziarie mentre le zone a rischio

sono numerose ed estese e nuove criticità possono attivarsi un po' ovunque nei periodi di grande piovosità.

Le attività ordinarie di manutenzione del manto stradale, di pulitura dei marciapiedi, dei bordi stradali, di pulizia dei tombini, della canalizzazione delle acque meteoriche, (ed anche di rimozione neve) risultano ancora migliorabili causa la scarsità di risorse attivabili.

Da alcuni decenni si è sostanzialmente bloccata, con ritardo ma in modo efficace, l'edificazione sul versante torinese della collina ma si registra l'espansione abitativa nei Comuni collinari limitrofi e va anche evidenziato che spesso sono interventi minori a creare nuovi dissesti e pericoli.

Una malaccorta costruzione di un muretto di recinzione, un tratto di fosso "intubato, un nuovo ponticello su un rio, un tratto di terreno asfaltato o cementificato, la realizzazione di una sbancamento per un garage, un nuovo tratto fognario, un taglio di alberi, una perdita in un tratto di acquedotto, la deviazione di un rigagnolo, un accatastamento di legname o materiale vario, una griglia intasata; sono situazioni ed interventi "minori" che possono innescare dissesti anche rilevanti e pericolosi.

In area collinare occorre procedere sempre con grande attenzione, con professionalità, con la massima prudenza e grande attenzione per evitare di alterare fragili equilibri e la responsabilità principale ricade sia sui residenti la cui sensibilità e consapevolezza è per fortuna cresciuta nel tempo che sui servizi tecnici del Comune che hanno il compito di intervenire e controllare.

UN TERRITORIO DIFFICILE SUDDIVISO IN VARIE BORGATE.

Borgata Rosa

E' ai confini con San Mauro ed è posta ai piedi della collina che sale a Superga, il suo abitato è attraversato dal corso Casale mentre l'asse stradale via Agudio/corso Luigi Sturzo la separa dal Parco del Meisino e dal Po.

Ancora pochi decenni fa era un'area agricola con poche case d'abitazione poste a lato della strada che portava verso San Mauro e Casale, alcune cascine isolate verso il fiume.

Amministrativamente è sempre dipesa dalla più popolosa Sassi ch'era sede della Parrocchia e disponeva di vari negozi, scuola materna, scuola elementare, medici, farmacia, ufficio postale, banca, mulino, Cimitero.

Borgata Rosa è cresciuta storicamente "oltre" la cinta daziaria della Città che nella sua estensione massima correva all'altezza del Cimitero di Sassi (nei cui pressi sorgeva il vecchio "Dazio"). Un'area quindi "esterna" alla Città con una limitata popolazione di operai, spesso di operai/contadini che alternavano la cura della campagna all'attività nelle fabbriche; un'area appartata finché non s'è costruito l'asse stradale di Agudio/Lungostura Lazio che ne ha rotto l'isolamento.

Negli Anni 70 ultimata via Agudio con una Variante urbanistica (la E 26) se ne è delineato uno sviluppo incentrato su una crescita ridotta (in totale circa 600 nuovi residenti) con un piccolo nucleo di edilizia popolare e con aree destinate ad edilizia convenzionata, questo ha successivamente favorito l'arrivo di alcune cooperative edilizie.

L'obiettivo, sostanzialmente raggiunto, era quella di favorire un mix sociale, di non ingenerare l'allontanamento dei vecchi residenti e di favorire un contenimento nei prezzi di vendita degli alloggi. Contestualmente col progetto del Parco del Meisino si gettavano le basi per tutelare le restanti aree verdi in sponda del Po

La Borgata s'è dotata di un edificio scolastico che ospita elementare e materna, ha visto asfaltare il reticolo viario interno (in parte tuttora in sterrato in tratti ancora privati) ed è stata dotata di un sistema fognario, d'illuminazione pubblica, di aree verdi, di un parco giochi e della Chiesa di Gesù Maestro (succursale della Parrocchia di Sassi) trasformandosi in una apprezzata area residenziale che tuttavia dipende ancora da Sassi per la Farmacia, la Banca, la Scuola Media mentre per altri negozi e servizi gravita molto su Vanchiglietta.

I residenti in Borgata Rosa sono stimabili in circa 2100 unità un numero di poco inferiore a quelli di Sassi. V'è un po' di confusione nelle rilevazioni statistiche perché le due borgate sono accorpate ed (erroneamente) i suoi residenti oltre il corso Casale (sul lato Collina) vengono aggregati statisticamente a Superga mentre in realtà sono parte integrante di Borgata Rosa e non hanno rapporti con Superga.

CRITICITA':

Il traffico di attraversamento - E' il principale problema che accomuna tutti i residenti nella fascia pedecollinare. L'asse pedecollinare Casale/Moncalieri è privo di alternative ed in determinati orari collassa creando interminabili code con conseguenti gravi ricadute in termini di inquinamento e di rumore.

Nell'attraversamento della Borgata sono stati posizionati due semafori che rallentano la velocità e favoriscono gli inserimenti dalle vie laterali ma vi si formano lunghe code.

Rotatoria in Piazza Coriolano - La Piazza funge da raccordo di corso Casale con via Agudio/Don Sturzo e c'è bisogno di una rotatoria per consentire ai molti automobilisti che giungono dal Lungo Stura Lazio di svoltare verso B.Rosa/San Mauro (ora si svolta, pericolosamente all'incrocio con strada del Cimitero di Sassi).

Sistemazione curva in strada del Meisino verso la Chiesa. - Vi è un piccolo tratto privato da espropriare per costruire un marciapiedi che protegga i pedoni che vanno in Chiesa o verso la Scuola ed il Parco.

Strettoia all'altezza dell'innesco di strada del Meisino con via Cafasso. - Anche qui occorre proteggere i pedoni con un tratto di marciapiedi (anche gli automobilisti hanno scarsa visibilità a causa di un'alta siepe).

Illuminazione su strada del Meisino nel tratto verso la Bocciofila ed il Parco del Meisino. - Stranamente è rimasto un breve tratto al buio; occorre anche rifare il manto stradale dissestato.

Tratto finale di marciapiedi in lato collinare di corso Casale verso l'IPLA. - La costruzione del marciapiedi sé interrotta, occorre completarla nel tratto finale.

Rischio di insediamento di attività rumorose od attrattive di traffico nel tratto ex capolinea dell'M - Permane il rischio che privati trasformino baraccamenti in disuso in strutture (si è parlato di locali notturni o similari) in una zona di raccordo fra fiume e collina (sottostante all'IPLA) che va comunque protetta evitando ogni tentativo di speculazione e di snaturamento della zona.

In quest'ultimo tratto di borgata v'è un delicato problema legato a cubature edilizie che, ove esistenti; vanno indirizzate verso un progetto di sistemazione razionale definitiva dell'affaccio sul corso. I privati debbono ricomporre una proprietà frazionata ed a basso indice di edificabilità convogliandola verso un progetto unitario di sistemazione razionale e responsabile di un'area in affaccio sul corso Casale che resta molto problematica. L'ideale sarebbe trasferire le cubature esistenti in zona in altra parte della Città.

Ex Cascina Filanda. - Va ultimato il progetto ad uso co-housing e ne va monitorata e controllata la corretta fruizione

Tettoia ex cascina Bertolino. - Va verificato se le associazioni scoutistiche cittadine sono in grado di realizzarvi il loro progetto di un campo base permanente per gli scout torinesi

Tratto spondale destro dalla Diga del Pascolo ai confini con San Mauro. - Alla luce degli ultimi fatti alluvionali va valutata tecnicamente l'opportunità di un completamento della massicciata in massi da cava (con innalzamento della stessa). Occorre comunque procedere all'asportazione del materiale sabbioso accumulatosi in questi anni nella cassa di espansione appositamente costruita.

Impianto comunale di calcio del Meisino. - Poiché l'area risulta oggetto di periodici allagamenti (non solo dal fiume ma anche dalle falde della collina) se ne richiede il declassamento ad impianto di base ad accesso libero eliminando sovrastrutture, recinzioni ed ogni situazione di possibile pericolo

Attività artigianali in sponda Po. - Esistono ancora due presenze artigianali in sponda del Po ed entrambe sono state interessate all'ultima esondazione; occorre verificare con i proprietari se non sia opportuno uno scambio di aree per trasferire le due attività e destinare ad uso parco le aree spondali da loro liberate.

Borgata Sassi

E' un antica borgata posta allo sbocco delle vallate di Mongreno e del Cartman; densamente edificata e di alto valore residenziale è attraversata dal Rio Sassi/Mongreno che corre addossato alla collina.

Vi è, verso il corso Casale, una esigua parte pianeggiante che diventa subito vallata e progressivamente si stringe divaricandosi nelle due valli principali di Mongreno e del Cartman

CRITICITA':

Il rio Sassi/Mongreno è un primo serio problema perché anche se ha una portata solitamente bassa, raccoglie le acque di un vasto bacino imbrifero e può diventare estremamente pericoloso.

Il rio corre in un alveo ripido e stretto spesso a ridosso di abitazioni, nel tratto finale a partire dal Ponte Barra scorre, in gran parte incanalato per gettarsi in Po in prossimità della Scuola Media di via Agudio.

Quando il Po è in piena fa ovviamente da tappo all'acqua che scende dalla collina ed il pericolo di esondazioni cresce. E' quindi prioritario anche a Sassi (e nelle vallate retrostanti) affrontare il tema di un miglior controllo di alvei e sponde, con ripulitura degli argini, regimentazione delle acque, eliminazione degli accumuli di materiale alla foce ed un tempestivo monitoraggio in caso di forte piovosità.

I movimenti franosi - Parlare di torrenti collinari e di loro sponde vuol anche dire affrontare il tema dei movimenti franosi in atto o potenziali. V'è bisogno di una mappatura costante ed aggiornata ed occorre che la popolazione sia informata dei rischi e delle procedure d'emergenza.

Strada Statale 10. - E' conosciuta come la "strada del traforo di Pino" e parte da Sassi per raggiungere Pino e Chieri ed è la principale arteria di collegamento col Chierese. Realizzata negli Anni 50 registrava da anni varie criticità che hanno richiesto grandi lavori di manutenzione/rifacimento. I lavori sono in fase di ultimazione.

Progetto Modena. - Si tratta di una complicata questione urbanistica per la concentrazione ed utilizzo di cubature collinari disperse. Una situazione complessa che ha portato ad un susseguirsi di progetti, varianti, ricorsi, sentenze.

In merito possiamo affermare che:

Occorra sia tutelato prioritariamente l'interesse collettivo.

Vada trovata concreta soluzione a sentenze (su ricorso dei privati) evitando danni erariali al Comune.

Occorra individuare un'area di "ricaduta" delle cubature collinari che sia accettabile da Comune e dai privati e che non penalizzi aree collinari fragili.

Sia comunque da perseguire l'obiettivo di eliminare la pericolosa strettoia iniziale di strada Cartman realizzando un nuovo raccordo con strada Mongreno nell'area posta oltre il bivio.

Innesto Statale 10 su corso Casale e via Agudio - L'area è stata in passato oggetto di vari e pericolosi progetti (prima il cavalcavia sotto la Chiesa, poi il tunnel, poi il parcheggio sotterraneo) ma tutto si è bloccato nulla è stato fatto, Occorre ora progettare (contestualmente allo snodo su Piazza Coriolano) un intervento di razionalizzazione (in superficie ed a basso costo) per meglio incanalare il traffico lungo le varie destinazioni.

Attraversamento pedonale di via Agudio - Via Agudio è pericolosa e viene attraversata dai residenti, da bimbi e genitori della Media Olivetti, dai frequentatori del parco del Meisino, e dai clienti di un albergo. V'è necessità di realizzare un nuovo passaggio pedonale rialzato in asse con via Metastasio.

Sponde del Po - Il tratto antistante lo sbocco della Dora è esposto ad un forte rischio esondazione. Ciò è principalmente dovuto all'intervento dell'uomo perché anticamente la Dora

Riparia curvava nel suo tratto finale e confluiva in Po inserendosi su un asse diagonale all'altezza dell'attuale confluenza della Stura.

Le correnti di Po e Dora non "cozzavano" ma si "affiancavano" e questo facilitava il deflusso anche in situazioni di piena; per mettere in sicurezza il nuovo Cimitero Generale la Città ha "rettificato" l'alveo ed ha incanalato la Dora col risultato ch'essa ora tira dritta e sbocca perpendicolarmente al Po.

Ne risulta un forte impatto sull'arginatura che mette in crisi la semplice arginatura realizzata in mantellata" (pochi centimetri di cemento "magro" posati su un terrapieno in terra pressata) perché le piene colpiscono con violenza l'argine antistante. Non solo ma si registra un costante e progressivo insabbiamento sulla sponda destra del Po. Ormai la mantellata "fuoriesce" di pochi decimetri.

Occorre rimuovere con urgenza i depositi sabbiosi addossatisi alla "mantellata" (quasi la sommergono) e questo intervento va esteso a tutto l'alveo del bacino della Confluenza oggetto di un progressivo insabbiamento in sponda destra (la Stura trascina molto più materiale sabbioso della Dora) che riduce sensibilmente la portata dell'invaso e dell'alveo e quindi la capacità di smaltimento in caso di forti piene..

Ormai in certi punti delle sponde sul Meisino sembra che l'alveo del Po sia più alto del piano di campagna per cui occorre verificare in sede tecnica se non sia necessario, oltre alla rimozione dei "sabbioni" rafforzare ed "alzare" questo tratto spondale che sistematicamente risulta oggetto di esondazioni.

Galoppatoio Militare Ferruccio Dardi. - Anche nell'ultima esondazione l'area ex militare è stata allagata per cui si richiede una sua destinazione ad area naturale integralmente protetta e pertanto sia preclusa ai visitatori ed a ogni attività che possa nuocere a flora e fauna.

Il sistema di verde del Colletta/Meisino offre ai torinesi percorsi ciclopedonali quasi illimitati e non v'è bisogno di "aprire" all'uomo un'area finora preclusa e quindi "protetta" che può diventare uno "**Scigno Verde**" per l'intera Città.

Si richiede un progetto perché l'area venga massicciamente piantumata soprattutto al servizio della fauna avicola (e non) che vi può vivere e nidificare.

La Circoscrizione VII chiede che la Città compia un atto di "RESTITUZIONE" alla Natura e che l'ex galoppatoio diventi uno "**Scigno Verde**" dove le molti specie di uccelli che già rallegrano il fiume ed i piccoli animali tipici delle nostre aree fluviali possano vivere e riprodursi. Così l'intero sistema del verde spondale e collinare torinese, valorizzato e premiato dallo stesso UNESCO, potrà essere ulteriormente arricchito.

Verifica sistemazione di Piazza Giovanni dalle Bande Nere. - La piazza è stata oggetto in passato di una risistemazione del vari flussi veicolari, alla luce dell'esperienza maturata e del permanere di rischi per gli automobilisti è necessario avviare una riflessione su possibili migliorie.

Canalizzazioni del Rio Sassi. - Alla luce degli ultimi fenomeni meteorologici oltre alla pulizia degli alvei collinari anche alcuni tratti di canalizzazione necessitano di controlli e verifiche tecniche

Incrocio strada Mongreno con strada Cartman

Area strada Mongreno/Ponte Barra

Area sottopasso di via Agudio

Su strada Mongreno occorre procedere ad una definitiva recinzione del breve tratto oltre il ponticello di inizio della canalizzazione che corre sotto il Largo Casale. Causa la forte pendenza le barriere a bordo del marciapiede realizzato dal Comune franano in continuazione.

Fognatura nera su via Agudio - Il collasso della fognatura nera ha comportato finora lunghi, difficili e costosi lavori ed è necessario ultimarli ma anche illustrare alla popolazione, ad opera ultimata, cos'è successo e quali opere sono state realizzate in loco.

Parco del Meisino - Il Parco è stato in gran parte ultimato ma vi rimangono aree ed edifici di proprietà privata e fin dalla fase progettuale s'è ritenuto che la convivenza fra pubblico e privato sia possibile (anzi utile per evitare aggravii e costi alla Città) ma vi è necessità che le presenze private siano mantenute in condizioni "congrue" col Parco.

Oggi alcune aree ed in particolare quelle racchiuse fra l'ex Campo del Tarcisia Sassi ed il nuovo impianto di calcetto o quelle poste fra l'argine e la cascina Rubatto sono in condizioni di abbandono e degrado o miseri "orti di guerra". Occorre attivare controlli sulle presenze e sollecitare un'opera di risistemazione ai proprietari od in alternativa verificare la possibilità di acquisire aree così compromesse ed in abbandono.

Analogo è la situazione di un breve tratto sulla destra di via Agudio verso il ponte Sassi in cui il terreno è ancora privato ed è destinato ad orto ma si presenta in condizioni di degrado e fatiscenza. Occorre attivare controlli ed utilizzare strumenti atti a sollecitare maggior responsabilità e decoro da parte dei proprietari privati e di chi gestisce orti e baracche. In assenza di riscontro vanno avviate procedure espropriative.

Madonna del Pione

E' una grande e popolata borgata (oltre 7.500 residenti) che s'estende dallo sbocco della valle di Reagle fino al corso Gabetti ed alla valle di San Martino. L'addensamento delle abitazioni è a scavalco del corso Casale fin verso il corso Quintino Sella, con alcune vie (Vignale, Montemagno, Cocconato, Lomellina, Boccaccio e Kossuth) che corrono parallele al corso Casale ed al Po.

Perpendicolari al corso Casale corrono verso il basso i corsi Chieri e Gabetti che costituiscono gli assi principali da e per la Collina e sono affiancati da un reticolo di vie complesso di accesso/discesa alla collina (strada villa di Aglié, strada Fenestrelle, via Tonello/strada Valpiana, Cavalcanti/Tabacchi/Guinicelli, Gassino/Lomellina/Del Lauro, Castiglione, Gassino, Morazzone, Casalborgone, Bardassano, Castelnuovo.

Già questo succinto elenco testimonia la vera natura di un territorio e di una viabilità che si confrontano ogni giorno con le pendenze, la tortuosità, l'estensione e la complessità della fascia pedecollinare prima e della collina poi.

CRITICITA':

L'area collinare che sovrasta la Borgata rappresenta un insieme di bacini imbriferi che in caso di forti piogge possono scaricare a valle ingenti quantità di acque meteoriche e l'intera zona è esposta a rischio esondazioni anche per la presenza di vasti tratti in cui l'acqua dei rivi è stata intubata (spesso con tecniche malaccorte od inadeguate); V'è quindi necessità che l'Amministrazione Comunale rafforzi l'attività di manutenzione e controllo di questo delicato territorio.

Vi è anche necessità che i privati provvedano, ove di loro competenza e possibilità a rimuovere situazioni di rischio tutelando meglio le proprietà ed i propri interessi; ma v'è anche bisogno vengano date indicazioni comportamentali idonee a ridurre comportamenti errati o pericolosi ed al tempo stesso vengano predisposti piani di intervento con l'individuazione dei possibili rischi, delle aree più esposte, delle modalità di messa in sicurezza di persone e cose, della viabilità alternativa o di soccorso.

Vi è in sostanza necessità di un lavoro di prevenzione capillare e mirato alle specifiche aree e problematiche.

Traffico in corso Casale. - Il corso è strutturalmente inadeguato all'attuale traffico veicolare e finora non è emersa una concreta progettualità alternativa. Quindi non solo non vi è oggi una alternativa viabilistica ma non vi è un'ipotesi progettuale concreta di soluzione/attenuazione della criticità.

I residenti subiscono problemi generalizzati di inquinamento dell'aria, da rumori ed anche da vibrazioni spesso particolarmente moleste e non sempre con causa individuabile (all'incrocio con via Garelli, e nella strettoia a lato della Chiesa) ma altre volte è semplicemente a causa di un chiusino o di un'asfaltatura mal eseguita ed allora si può e si deve intervenire celermente.

Piazzale Marco Aurelio - E' l'innescò di corso Chieri sul corso Casale ed in passato ha visto alcuni progetti di risistemazione mai attuati. Oggi vi è necessità di un progetto di razionalizzazione dei canali di traffico e di una risistemazione complessiva

Piazzale San Sebastiano Po - È l'area antistante la Scuola Europea che va riprogettata per razionalizzare ed ampliare il parcheggio

Ex sede Polizia Municipale di Corso Chieri - Lo stabile, ormai degradato è, da alcuni anni, occupato da profughi di varia origine. Dalla loro presenza non sono risultate ricadute negative ma le loro disagiate condizioni di vita non sono ulteriormente accettabili. Occorre trovare altra sistemazione ai profughi ed individuare una destinazione credibile e finanziabile al piccolo edificio oppure procedere alla sua vendita.

Motovelodromo - La struttura storica, un tempo vanto sportivo della Città, versa in una situazione di crescente fatiscenza e di scarso utilizzo. E' positivo che sia stato liberato da una gestione

privata che lo snaturava ma è oggi necessario verificare quali concrete opportunità di riqualificazione e riuso possano giungere dai privati.

Occorre un intervento privato che, su input della civica amministrazione, ne individui una destinazione economicamente sostenibile utile ed a basso impatto sul territorio e preservi alcune parti della struttura di forte pregio architettonico. Fondamentale è che l'investimento sia a carico dei privati e che non vi sia in zona aggravio significativo per i parcheggi.

Scalinata su via Castiglione - Dovrebbe costituire un elemento di pregio ma causa una carente manutenzione sono spesso impresentabili. Occorre valorizzarle meglio.

Passerella Chiavez/Carrara. - Si è rivelata d'utilità superiore al previsto perché ha avviato un forte interscambio ciclo/pedonale fra le due aree in affaccio sul fiume Occorre mantenere un'accorta manutenzione ed una efficace pulizia con attenzione allo sgombero neve ed alla formazione di ghiaccio.

Piazza Borromini. - Anche in questo piccolo mercato pedecollinare si registra una significativa crisi nell'attività mercatale. Questa piazza s'è storicamente caratterizzata proprio perché area di mercato ma occorre dare priorità ad una lettura della sua situazione in funzione dell'attività mercatale.

Le contestuali difficoltà in Piazza Santa Giulia ed in corso Chieti suggeriscono un esame congiunto delle tre aree mercatali tutte di dimensioni medio/piccole e relativamente vicine ancorché al servizio di residenti di tre diverse borgate.

Piazza Gozzano – L'area evidenzia carenze manutentive ed è esposta a vandalismi

Alcuni tratti intubati dei Rivi collinari - I rivi collinari nel loro tratto finale sono spesso intubati per lunghi tratti, altrove sono stati i privati ad intervenire ed è necessario controllarli e procedere a manutenzioni e ripuliture anche di griglie, tombini, piccoli sbarramenti.

Reaglie

Posta a metà dell'omonima valle è una Borgata con circa 1000 residenti solo in parte addensati su corso Chieri ed attorno alla vecchia Chiesa Parrocchiale. Anche in questo caso il problema principale è legato alla viabilità veicolare ed in particolare a quella di attraversamento del nucleo abitato. Ma il problema esiste lungo l'intera vallata dove il traffico è molto intenso e la velocità delle auto è spesso eccessiva.

Nel nucleo centrale è stato realizzato un complesso sistema di segnaletiche ed impedimenti che hanno migliorato la situazione ma i problemi restano così come resta difficile l'immissione sul corso della viabilità collinare laterale.

In particolare sono problematici gli inserimenti da strada Fenestrelle, da strada d'Harcour e strada del Pavarino (collegate a strada Fenestrelle) da strada Valle dei Pomi e strada Calleri, da strada Forni e Goffi oltre a molte immissioni da case e proprietà private in affaccio sul corso.

Per i movimenti franosi vale quanto già detto sulla collina

Strutture scolastiche - Chiusa la materna Fiorina e trasferiti i bimbi nell'edificio di corso Chieri

136 s'è risolto un annoso problema legato anche alla scarsità di iscrizioni in loco. Il doloroso problema della chiusura delle scuole delle borgate collinari (chiuso da decenni a Superga e Mongreno) è stato legato alla caduta della natalità ma anche al fatto che molti residenti hanno scelto per i figli altre scuole reputando inadeguate le piccole scuole delle borgate.

Superga

Nota in Italia e nel mondo per la Basilica e per la tragedia del Torino è luogo di forte richiamo turistico. Occorre proseguire nella valorizzazione del complesso monumentale e della vocazione culturale e turistica dei luoghi ma anche nella tutela del patrimonio paesaggistico e naturalistico.

Per i residenti (in gran parte risultano cittadini di Baldissero) occorre trovare soluzione alla pericolosità dell'attraversamento della strettoia al bivio verso la Basilica da parte del crescente numero di veicoli in transito dai Comuni vicini.

I Paesi vicini hanno continuato a costruire case ed a espandersi ed i loro residenti gravitano in gran parte su Torino per cui il traffico automobilistico su strada Superga è in crescita. Sistemato il parcheggio antistante la Basilica e ristrutturata la Cremagliera (ottime le stazioni di partenza e d'arrivo) si è ridimensionato, ma non è scomparsa la criticità legata al passaggio/parcheggio dei bus turistici.

Sentiero Borgata Rosa Superga - Il collegamento in sterrato fra il Meisino e Superga ha riscosso interesse da parte dei torinesi (ancorché poco pubblicizzato) ma ha visto esplodere il problema dei ciclisti in discesa (downhill) che mettono in pericolo chi cammina lungo il sentiero.

Questa specialità sportiva che attrae proseliti merita attenzione ma occorre evitare incidenti. La Città ha l'opportunità di realizzare fra Superga e le piste ciclopedonali lungo il Po due percorsi vicini ma separati per consentire che l'attività sportiva possa crescere ancora senza mettere in pericolo gli altri frequentatori.

Le due diverse modalità d'uso della Collina non sono antagoniste, vanno solo regolate.

Mongreno

Risultano circa 300 residenti in Mongreno. Non si tratta di residenti concentrati in nuclei abitati ma di residenti in edifici dispersi lungo le vallate (spesso piccole valli laterali).

Anche in questo caso per i residenti sono rilevanti i temi dell'isolamento, della viabilità, della franosità dei versanti, della regimentazione e controllo delle acque e dei rivi, della pulizia dei margini e delle rive stradali (spesso di competenza dei proprietari in affaccio), del rifornimento idrico, dell'illuminazione, degli scarichi fognari.

Al fine di evidenziare in modo schematico gli interventi si riepilogano le proposte progettuali:

1. Costruzione Rotatoria in Piazza Coriolano.

2. Sistemazione curva in strada del Meisino verso la Chiesa - Vi è un piccolo tratto privato da espropriare per costruire un marciapiedi che protegga i pedoni che vanno in Chiesa o verso la Scuola ed il Parco.
3. Strettoia all'altezza dell'inesco di strada del Meisino con via Cafasso - Occorre proteggere i pedoni con un tratto di marciapiedi.
4. Illuminazione su strada del Meisino nel tratto verso la Bocciofila ed il Parco del Meisino.
5. Ultimazione tratto finale di marciapiedi in lato collinare di corso Casale verso l'IPLA.
6. Ex Cascina Filanda - Va ultimato il progetto ad uso co-housing e ne va monitorata e controllata la corretta fruizione.
7. Tettoia ex cascina Bertolino - Va verificato se le associazioni scoutistiche cittadine sono in grado di realizzarvi il loro progetto di un campo base permanente per gli scout torinesi.
8. Tratto spondale destro dalla Diga del Pascolo ai confini con San Mauro - Alla luce degli ultimi fatti alluvionali, fine novembre 2016, va valutata tecnicamente l'opportunità di un completamento della massicciata in massi da cava (con innalzamento della stessa). Occorre comunque procedere all'asportazione del materiale sabbioso accumulatosi in questi anni nella cassa di espansione appositamente costruita.
9. Declassamento ad impianto di base Impianto comunale di calcio del Meisino.
10. Costruzione nuovo attraversamento pedonale rialzato su via Agudio in asse con via Metastasio.
11. Richiesta ripristino vecchio percorso linea 66
12. Rifacimento argini dei fiumi in zona Sassi/Meisino
13. Galoppatoio Ferruccio Dardi: si richiede un progetto perché l'area venga massicciamente piantumata soprattutto al servizio della fauna avicola (e non) che vi possa vivere e nidificare.
14. Ex sede Polizia Municipale di Corso Chieri - Occorre trovare altra sistemazione ai profughi ed individuare una destinazione credibile e finanziabile al piccolo edificio oppure procedere alla sua vendita.
15. Messa in sicurezza inserimenti veicolari su corso Chieri da strada Fenestrelle, da strada d'Harcour e strada del Pavarino (collegate a strada Fenestrelle) da strada Valle dei Pomi e strada Calleri e da strada Forni e Goffi.
16. Supporto aree mercatali e associazione di via.
17. Sensibilizzare la proprietà alla riqualificazione del campo sportivo del Tarcisia Sassi
18. Riattivazione servizi igienici di fronte al Motovelodromo
19. Mantenimento accensione di un semaforo nel tratto di Corso Casale compreso tra Piazza Pasini e ponte Corso Regina Margherita

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA CIRCOSCRIZIONALE

visto il Regolamento del Decentramento n. 374, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 17 dicembre 2015, n. mecc. 2015-02280/094, esecutiva dal 1 gennaio 2016, il quale tra l'altro, all'art. 42 comma 2, dispone in merito alle "competenze" attribuite ai Consigli Circoscrizionali a cui appartiene l'attività in oggetto;

dato atto che il parere di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico è:

- favorevole sulla regolarità tecnica dell'atto;

dato atto che non è richiesto il parere di regolarità contabile in quanto il presente provvedimento non comporta effetti diretti o indiretti sulla situazione economica-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

viste le disposizioni legislative sopra richiamate;

PROPONE AL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

- 1) di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa e qui integralmente richiamate, gli indirizzi e le azioni sull'ex Quartiere 21 Madonna del Pilone / Sassi / Borgata Rosa.

Il presente provvedimento non rientra, per natura e contenuti, fra quelli assoggettati alla Valutazione di Impatto Economico (all. 1).

Il presente provvedimento non comporta oneri di utenze.

Il presente provvedimento non comporta oneri di spesa.

IL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE

Procede alla votazione nei modi di legge.

Il Presidente dichiara approvata tale proposta di deliberazione con il seguente risultato:

<u>Presenti</u>	:	n. 24
<u>Votanti</u>	:	n. 19
<u>Astenuti</u>	:	n. 5 Alessi, Berghelli, Gariglio, Giovannini, Moiso

<u>Voti favorevoli</u>	:	n. 15
AUSILIO / AZEGLIO / CAMMARATA / CIACCI / CREMONINI / CRISPO / D'APICE / DE SENSÌ / DERI / LA MENDOLA / LUVISON / MARCHITELLI / MARTINO / PINTO / SABATINO		

<u>Voti contrari</u>	:	n. 4
BESSONE / BOMBACI / LANTERMINO / LEMMA		